Cimiteri di Torino

di Walter di Tonno (*)

Nel 1777 Vittorio Amedeo III bandisce le inumazioni nel perimetro cittadino, nello stesso anno iniziano i lavori per la costruzione di due camposanti su progetto dell'architetto di casa Reale Conte Dellala di Beinasco.

1) *Cimitero di S. Lazzaro* (detto anche *della Rocca*) su terreno donato dal Re, circoscritto nell'area ora occupata dal palazzo R.I.V. di Cs. Cairoli. La sua soppressione avvenne nell'anno 1829;

2) *Cimitero di San Pietro in Vincoli* su terreno di proprietà Municipale, situato nelle adiacenze di Via del Fortino, destinato ai soli cattolici, mentre nei suoi pressi erano stati predisposti sepolcri per ricevere salme degli acattolici, dei suicidi e dei giustiziati. Nel 1882 un Decreto Regio vieta ulteriori tumulazioni in detto cimitero che rimane comunque aperto ai visitatori sino al 1937; solo l'anno 1970 avviene lo sgombero e il trasferimento dei resti al Cimitero Monumentale. Recentemente restaurato e destinato ad ospitare manifestazioni culturali, ha conservato opere di pregio quali busti o lapidi; particolarmente interessante è il monumento eretto alla memoria della principessa BELOSELSKI scolpito da Innocenzo Spinazzi ed ivi trasferito dal Cimitero di San Lazzaro al momento della sua soppressione.

Entrambi di forma rettangolare con portici su tre lati e la chiesa sul fondo. Nel cortile al centro si trovava l'ossario ed intorno erano ricavati i pozzi per le inumazioni comuni, mentre nei sotterranei al di sotto del porticato, erano disposte cripte per le sepolture private di famiglie nobili o comunque ricche.

Nel circondario di Torino sorgevano numerosi camposanti per ospitare le salme degli abitanti dei rioni periferici ed erano situati nelle seguenti zone:

Crocetta - Cavoretto - Abbadia di Stura - Sassi - Reaglie - Santa Margherita - San Vito - Pozzo Strada - Madonna del Pilone - Mongreno - Superga - Mirafiori e Mausoleo di Mirafiori - Madonna di Campagna - Lingotto - Lucento.

Attualmente sono ancora esistenti:

Cimitero di Mirafiori.

Costruito nel 1876, presenta una superficie di mq. 1200, tutt'ora aperto al pubblico nei giorni di sabato e domenica, non ospita più inumazioni dalla data di apertura del Cimitero Parco (1972); vi sono comunque consentite sepolture in tombe di famiglia.

Mausoleo di Mirafiori.

Noto come la tomba della "Bela Rosin", monumento disegnato dall'ing. Demezzi tutt'ora esistente sulla Strada del Castello di Mirafiori, che ospitò fino al 1974 le spoglie di Rosa Vercellana contessa di Mirafiori, e moglie morganatica di Vittorio Emanuele II, ora trasferite al cimitero Monumentale. Non trattasi di struttura municipale.

Cimitero Abbadia di Stura.

Situato in strada Settimo su una superficie di mq. 3286. Nell'anno 1971 la Città decise di dar luogo all'ampliamento di detto cimitero approntando un'area di mq. 17380 (progetto allestito dal Civico Ufficio Tecnico).

Attualmente, oltre alle sepolture a tumulazione ed inumazione, sono disponibili aree per la realizzazione di sepolture private e loculi destinati a persone sole che abbiano compiuto i 65 anni.

Cimitero di Cavoretto.

Le prime notizie di sepolture nella zona di Cavoretto risalgono al 1588. Nel 1890 detto camposanto risulta già ubicato nella posizione attuale con un'area di mq. 532,8. Nel 1912 e nel 1931 si susseguono due ampliamenti che portano la sua superficie a mq. 8980 circa; è da notare che tale superficie si sviluppa su dei piani terrazzati. Attualmente l'aumento della popolazione residente nella borgata, avente diritto alla sepoltura in detto cimitero, pone dei seri problemi di disponibilità di spazio, che si cerca di risolvere con la costruzione di due nuovi spazi per la inumazione e della verificanda possibilità di costruire a mezza costa di un altro complesso loculi.

Cimitero di Sassi.

Risalente all'anno 1828; con la soppressione dei cimiteri di Superga, Reaglie, Mongreno, Madonna del Pilone, accoglie le salme provenienti da tutte le suddette borgate. Con deliberazione del 1949 il Consiglio Comunale approvò un primo ampliamento, avvenuto nel 1953, che portò la sua superficie a mq. 16.245. Nel maggio 1966, per soddisfare le esigenze della popolazione, viene incrementata la superficie del cimitero di mq. 8360. Anche in questo cimitero, sono disponibili aree per la realizzazione di sepolture private.

Cimitero Monumentale

L'aumento della popolazione residente in Torino, e la continua espansione urbana resero, verso l'anno 1820, i cimiteri di San Lazzaro e San Pietro in Vincoli del tutto inadeguati a soddisfare le esigense della Città.

Nel 1826 il marchese Cesare Romagnano di Virle, responsabile dello stato civile, venne incaricato di cercare un'adeguata sostituzione del Cimitero di San Lazzaro. Durante il 1827 veniva approvata la costruzione di un nuovo cimitero generale. Il marchese Tancredi Faletti di Bartolo, grande benefattore della Città, dato anche il ragguardevole costo dell'opera e considerate le difficoltà economiche in cui si trovava la Città, donò alla Cassa Civica lire 300.000. Notevole fu anche l'apporto della di lui consorte Giulia Vitturnia Francesca Colbert, figlia del Primo Ministro di Francia, che mossa da grande affetto per la Città di Torino, promosse varie opere di interesse sociale, nonchè, ultime, quelle riguardanti le inumazioni in forma pressochè uguale per tutti al di fuori delle chiese e dei centri abitati.

L'area prescelta fu quella compresa tra i fiumi Dora Riparia e Po, all'epoca denominata delle "mezze lune". Nell'anno 1828 venne deliberato l'inizio dell'opera di costruzione del cimitero, il cui progetto fu redatto dall'arch. Gaetano Lombardi. La figura del Camposanto Primitivo è quella di un ottagono di circa mq. 114.300. I muri interni dell'ottagono si svolgono a nicchioni in stile semi-egizio idonei ad ospitare lapidi e monumenti dei defunti sepolti nelle aiuole fronteggianti e destinate a sepolture private.

Nell'ottagono, ora chiamato Campo Primitivo, sono anche raccolte salme e resti provenienti dai soppressi cimiteri di: Lucento, Madonna di Campagna, Pozzo Strada, Lingotto e di San Pietro in Vincoli, soppressi alla fine degli anni '60, - tranne l'ultimo -.

Al centro dell'ottagono in una piazzetta circolare è situato l'ossario comune, sovrastato da una grande croce.

Il nuovo Cimitero fu aperto al servizio funebre il giorno seguente la benedizione, precisamente il 6 novembre del 1829, con l'inumazione dei cadaveri di: Bastia Giacinto, Mussino Rosalia, Massero Anna e Biolè Costanzo. All'epoca la popolazione era di 122.000 abitanti circa.

Quantunque la popolazione non fosse cresciuta in modo apprezzabile nel primo decennio di apertura del camposanto, nell'agosto del 1841 l'Amministrazione comunale ordinò la costruzione di una prima "ampliazione", resasi necessaria perchè si lamentava la mancanza di un'area destinata esclusivamente alle tumulazioni private. Il progetto fu commesso dall'architetto di casa reale Carlo Sada e la costruzione, ora denominata I^a Ampliazione, interessò una superficie di mq. 29.488. Nel porticato di tale ampliamento vennero realizzate 189 arcate di sepolture particolari adornate all'esterno da monumenti di notevole valore artistico. Nell'arcata 166 è situato il primo scomparto del famedio, dove sono raccolte le salme degli uomini illustri della città, tumulate a cura del Municipio.

Nel 1866 si ravvisò l'opportunità di procedere ad una seconda Ampliazione, seguendo sempre il progetto dell'architetto Sada, anch'essa dotata di arcate.

Una piccola parte della III^a Ampliazione venne realizzata nel 1881, ma a tal punto non era possibile nessuna ulteriore acquisizione di terreno, avendo oramai il cimitero raggiunto le rive del fiume Dora Riparia. Si rendeva quindi necessaria una deviazione del corso del fiume, progetto di cui peraltro già da tempo si discuteva.

Comunque nel 1883 si destinava a tumulazioni private un'area di 1660 mq. (già orto del Cappellano), sempre utilizzando il progetto del predetto architetto, denominata IV^a Ampliazione, e, stante la forte richiesta di arcate, si deliberava di costruire dei nuovi porticati (progetto dei Ceppi) nell'area ad Est del Camposanto Primitivo, realizzando così la V^a Ampliazione.

Negli anni seguenti ulteriori lavori interessarono gli ampliamenti già esistenti, e, finalmente, nel 1919, si decise di eseguire l'inalveamento del fiume Dora; i lavori vennero terminati dopo alterne vicende intorno agli anni '50, e si potè così procedere all'allargamento della II^a e della V^a Ampliazione. Infine si prolungò il cimitero generale fino alla fattoria Airale. Quest'area, ormai occupata da tombe e fosse comuni, comprende la VII^a ed VIII^a Ampliazione, con il Mausoleo delle Vittime Civili e dell'Aeronautica Militare, campi riservati agli israeliti e alle comunità religiose, con complessi per la sistemazione di salme in loculi municipali.

Nel Cimitero Monumentale esiste anche un tempio crematorio. Sin dal 1882 Cesare Goldman esponeva il proprio intendimento di fornire la Città di Torino di un'area crematoria, tale esigenza divenne più pressante con la costruzione nel 1883 della *Società per la Crema-*

zione. Dopo parecchi anni venne inaugurata l'Ara Crematoria (17 giugno 1888). Il Tempio crematorio è opera dell'arch. Pompeo Marini, le pitture decorative di Lorenzo Mossello, due statue poste all'imboccatura del crematorio, sono dello scultore Pietro della Vedova.

Attualmente il Cimitero Monumentale ha una superficie di mq. 655.548.

Molte sono le sepolture di famiglia degne di essere menzionate:

- *Mausoleo di Tamagno.*

(V^a^ Ampliazione), inaugurato il 30 aprile 1912, ideato, disegnato e curato dall'arch. Raineri Arcaini. Possente monumento di gusto greco, visibile da ogni punto del cimitero, e destinato alla tumulazione delle spoglie del grande tenore Francesco Tamagno. Recentemente, a seguito di accordi raggiunti con la famiglia, il Mausoleo è entrato a far parte del patrimonio della Città, dopo che un fulmine, durante un violento temporale nel 1987, lo aveva danneggiato;

- *Monumento Sineo.*

(I^a^ Ampliazione 490), eretto nel 1890 su progetto dell'arch. Carlo Ceppi, mentre Odoardo Tabacchi ne curò la parte scultorea, consiste in una statua dallo stile realisticamente descrittivo raffigurante la consorte del titolare;

- *Monumento Durio.*

(Primitivo avanti nicchione 207), l'opera risalente al 1898, rappresentava una figura femminile ammantata leggermente curva, alle cui spalle sono raffigurate diverse figure di donna rappresentanti le Memorie che tornano a confortare il dolore. Ideatore dell'opera è Leonardo Bistolfi.

- *Monumento Pratis.*

(Primitivo EST/B 398), datato 1908. Una bambina raffigurata quasi a tutto tondo ancora secondo i canoni della verosimiglianza, si appoggia al cerchio con cui giocava. I versi sulla targa sottostante sono di Giosuè Carducci. Tale immagine realizzata dallo scultore Pietro Canonica, crea una poesia malinconica e dolce.

- *Monumento Porcheddu.*

(III^a^ Ampliazione Arco 51), lavorano a questa opera Edoardo Rubino per la parte scultorea e Giulio Casanova per quella decorativa, particolarità della sepoltura è la lavorazione a mosaico, decorazione di gusto Liberty ma anche di ispirazione neo-bizantina.

- *Monumento Brondelli di Brondello.*

(III^a^ Ampliazione Arco 9) consiste in una statua marmorea raffigurante la veglia al sepolcro eseguita dallo scultore Giacomo Giannotti da Crabvagliana. La posa del monumento fu ultimata nel dicembre 1886. Il progetto è dell'ing. Crescentino Caselli.

Tale breve elenco non può certo illustrare, neppure in modo approssimato, i numerosi capolavori esistenti nel cimitero, nè i molti artisti che li hanno realizzati; di questi ultimi è doveroso citare almeno: Leonardo Bistofori, Felice Casorati, Pietro Canonica, Giulio Casanova, Edoardo Rubino, Odoardo Tabacchi, Vincenzo Vela, Celestino Fumagalli, Cesare Reduzzi, Umberto Mastroianni.

Negli ultimi due ampliamenti sono in assegnazione lotti per la realizzazione di sepolture private; mentre nella parte primitiva e nelle prime sei ampliazioni, è in corso una revisione delle sepolture di famiglia esistenti, al fine di recuperare aree abbandonate, e poter così soddisfare le numerose richieste di cittadini che ambiscono ad avere la sepoltura di famiglia nella parte monumentale.

Sono inoltre riservati nel Camerone Brin due scomparti per l'assegnazione di loculi ai viventi.

Cimitero Parco

La costruzione di questo cimitero si rese necessaria per due motivi: una eccezionale crescita della popolazione cittadina e la preferenza accordata alla tumulazione, tipologia di sepoltura quest'ultima che richiede maggior spazio rispetto alla inumazione; d'altronde non era più possibile procedere ad ulteriori ampliamenti del Cimitero Monumentale.

L'area utilizzabile per la costruzione, di mq. 724.200, fu individuata in corrispondenza dell'estremo confine Sud - Ovest della Città, ai confini del Comune di Grugliasco, in regione Gerbido.

Il nuovo cimitero, in funzione dal 1972, è ispirato alla concezione del cimitero-parco (da cui il nome), sugli esempi dei paesi nordici, non più quindi tumuli che evidenziano le sepolture, ma tappeto erboso continuo senza separazione tra tomba e tomba, sulle quali è posto solamente un cippo o una lapide di limitate dimensioni. Il terreno è stato lievemente ondulato, formando colline artificiali all'interno delle quali a mo' di anfiteatro, sono state ricavate delle balconate di loculi. Le cellette ossario sono invece sistemate lungo il muro di cinta, occorre precisare che le stesse non sono ancora state assegnate in quanto la programmazione delle esumazioni è in fase di studio.

Nel Cimitero Parco non vi sono sepolture private di tipo monumentale, ma sono state unicamente realizzate delle cripte prefabbricate su cui viene posta una copertura che si inserisce senza alterare la concezione progettuale di detto cimitero.

Attualmente nei cimiteri cittadini si contano all'incirca 10.000 sepolture private, la maggioranza delle quali in concessione a perpetuità essendo state assegnate prima del 1975. Successivamente a tale data, giusto quanto disposto dal D.P.R. 803/75 le concessioni hanno durata 99.le con possibilità di rinnovo alla scadenza.

L'attuale consistenza delle sepolture private nei cinque cimiteri è la seguente:

Cimitero Monumentale - Arcate circa 960 - Sterri circa 700 - Fosse Multiple perpetue e centennali circa 4.800 - Cripte prefabbricate circa 100 - Monumenti ed Edicole circa 2.700;

Cimitero Parco - Cripte prefabbricate unifamiliari circa 100.

Cimiteri Suburbani (Abbadia di Stura, Sassi e Cavoretto) - Monumenti ed Edicole circa 298 - Fosse Multiple perpetue e centennali circa 400.

Negli ultimi cinque anni il Servizio Cimiteriale della Città ha dovuto far fronte ad una richiesta di circa n. 11.500 funerali di cui n. 700 destinati ai cimiteri cittadini e così differenziati:

Anno	tumulazioni	inumazioni	cremazioni
1985	3909	2182	556
1986	4122	2212	397
1987	3377	2743	525
1988	3645	2559	590
1989	4339	1875	637

N.B.: le variazioni inerenti alle sepolture ad inumazione e a tumulazione negli anni suddetti, non sono significative in quanto connesse alla carenza di loculi verificatesi in alcuni periodi.

Negli anni 1988/89 l'afflusso di salme nei cinque cimiteri cittadini è stato il seguente:

CIMITERO	ANNO	INUMAZIONI	TUMULAZIONI	CREMAZIONI
Monumentale	1988	1577	1064	590
	1989	1131	2528	637
Parco	1988	729	2404	—
	1989	498	1683	—
Sassi	1988	163	86	—
	1989	156	25	—
Cavoretto	1988	59	20	—
	1989	63	49	—
Abbadia di Stura	1988	25	71	—
	1989	27	54	—

Un problema che ci preme sottolineare e che interessa non solo la nostra Città ma tutta la realtà cimiteriale italiana, è il continuo aumento della richiesta di sepolture a tumulazione.

Tale incremento si può rilevare dalla sottoelencata tabella che pone a confronto le richieste di inumazione e di tumulazione e le relative percentuali.

Anni	Totale Sepolture	Inumazioni	% inumaz.	Tumulazioni	% Tumulaz.
1973	6834	4574	66,93	2260	33,07
1974	6641	4298	64,72	2343	35,28
1975	6296	4402	69,92	1894	30,08
1976	6341	4008	63,21	2333	36,79
1977	6109	3572	58,47	2537	41,53
1978	6052	3302	54,56	2750	45,44
1979	6190	2974	48,05	3216	51,95
1980	6180	2703	43,74	3477	56,26
1981	6006	2185	36,38	3821	63,62
1982	5674	2181	38,44	3493	61,56
1983	6391	2135	33,41	4256	66,59
1984	6127	2925	47,74	3202	52,26
1985	5940	2031	34,19	3909	65,81
1986	6103	1981	32,46	4122	67,54

E' evidente che nel periodo considerato si è verificata una inversione nella scelta tra i due tipi di sepolture.

La cosidetta "loculizzazione selvaggia" ha intasato i cimiteri cittadini, con un immobilizzo cospicuo di aree, data la maggiore durata della tumulazione - 40 anni - rispetto alla inumazione - 15 anni -. Per cercare di arginare tale tendenza, il Comune di Torino ha prontamente attuato, il principio della gratuità della cremazione, istituito con legge n. 440 del 29/10/1987. E' auspicabile che l'usanza della cremazione si affermi in Italia, e già si hanno i primi segni, come lo è già nei paesi nordici, così da essere in grado nel futuro di risolvere i gravi problemi di spazio che rendono ingestibile l'odierna realtà cimiteriale.

(*) Direzione cimiteri del Comune di Torino.